

[...][c. 9r] suoi eredi e successori.

Spontaneamente confessa in presenza nostra aver ricevuto ed avuto dal signor D. Michelangelo Gallo suo germano fratello ducati mille per mezzo del Banco di Sant'Eligio con polisa notata fede in testa sua in data de 24 del corrente mese ed anno, pagabile ad esso signor D. Giuseppe ed al medesimo consegnata renuntians exationis.

Ed esserno per la seguente causa cioè: il detto quondam D. Crescenzo medesimo istromento stipulato a 17 maggio dell'anno 1785 per mano mia, assegnò a ciascuno suo figlio presente ed accettante con titolo di donazione irrevocabile tra vivi la sua porzione. Con che assegnò al reverendo D. Pasquale Gallo altro suo figlio, fra dell'altro, annui ducati centosessanta, da pagarli da detti signori D. Giuseppe e D. Michelangelo per capitale di ducati quattromila, che avevano in loro potere, come donatarii di detto quondam D. Crescenzo di ducati ventisettemila di mercanzie [c. 9v] di seterie volendo che detto reverendo D. Pasquale dalle quantità ad essolui assegnate, avesse potuto disporne in vita o in morte della summa di ducati duemila liberamente; ed in tutto il rimanente, ordinò che vi succedessero dopo la morte di detto reverendo D. Pasquale li sudetti D. Giuseppe e D. Michelangelo per ugual parte e porzione, siccome da detto istromento cui etc. E comeché il detto reverendo D. Pasquale in ultimo costituito sotto il dì 10 del sudetto corrente mese ed anno chiuse il suo ultimo in scriptis testamento; che per la sua seguita morte fu aperto e pubblicato a 12 dello stesso mese ed anno per atti rogati per mano mia, con cui dopo di avere istituiti suoi eredi universali e particolari li sudetti D. Giuseppe e D. Michelangelo, attenta la sudetta facoltà datali da detto fu suo padre di poter disporre della summa di ducati duemila, de medesimi con detto testamento ne dispose della summa [c. 10r] di ducati milleottocento, ritrovandosi in vita ricevuti ducati duecento. Siccome da detto testamento cui etc. attenti dunque tali fatti son rimasti dalli sudetti ducati quattromila come sopra assegnati al detto fu reverendo D. Pasquale da detto quondam D. Crescenzo suo padre in vigore di detto istromento de 17 maggio 1785 per mano mia, soli ducati duemila ne' quali detto signor D. Giuseppe in vigore del medesimo sudetto istromento è chiamato alla goduta della mettà di essi, atteso l'altra mettà spetta a detto signor D. Michelangelo; e perché esso signor D. Giuseppe in vigore d'istromento stipulato a 15 gennaio 1787 per mano mia cedé a beneficio di detto signor D. Michelangelo tutte le mercanzie come sopra donatili da detto fu loro padre, riducendo in capitale il prezzo della sua porzione, si obligò detto signor D. Michelangelo di sodisfare e pagare tutti li pesi su di esse mercanzie da detto fu loro comune padre imposte, [c. 10v] fra quali vi erano li sudetti ducati centosessanta annui

come sopra dovuti a detto reverendo D. Pasquale per lo detto capitale di ducati 4000, siccome da detto signor D. Michelangelo puntualmente sono stati pagati. Posta dunque la morte e disposizione di detto reverendo D. Pasquale rimancono in potere di detto signor D. Michelangelo ducati duemila resto de sudetti ducati quattromila, la mettà de' quali importanti ducati mille da detto signor D. Michelangelo per le cause predette si sono pagati liberi ed espliciti al sudetto signor D. Giuseppe.

Per li quali ducati mille come sopra per essi D. Giuseppe ricevuti, il medesimo ha quietato detto signor D. Michelangelo assente e per esso a me etc. presente etc. di detti ducati mille ad essolui spettanti, in vigore della chiamata in detto istromento de 17 maggio 1785 per mano mia. E ciò in ampla forma et per aquilianam stipulationem etc. et proinde renuntiavit et iuravit.

[c. 11r] Presentibus [...]